

DOMENICA DELLE PALME E DELLA PASSIONE DEL SIGNORE - ANNO C

L'AMORE CHE NON HA CONFRONTI

Isaia 50,4-7; Salmo 21; Lettera ai Filippesi 2,6-11; Passione secondo Luca 22,14-23, 56

Gesù, tu entri in Gerusalemme, in mezzo a grida di gioia della gente. Figli del popolo che hanno ascoltato la tua parola con una sete amorosa e hanno visto i tuoi gesti con la speranza dei poveri che aspettano la liberazione.

Le tue opere di misericordia erano scese in mezzo a questa moltitudine con benevolenza e amore indicibili. Sapevi che erano come pecore senza pastore. Tu, pastore dolcissimo, avevi sentito compassione di ciascuna di esse.

Oggi le trovi lungo le strade di Gerusalemme a riconoscere "Colui che viene nel nome del Signore". Stendono ai tuoi piedi e al tuo passaggio i loro mantelli della festa. Agitano i rami della pace e del trionfo: ulivi e palme.

E' il momento del riconoscimento. Si tratta, tuttavia, di un riconoscimento delle emozioni. Fragile. Interessato, se vuoi. Pronto a cambiare umore a seconda delle convenienze o delle paure o degli ordini dei capofila.

E' un popolo dal cuore volubile. Oggi ti acclama. Fra qualche giorno griderà contro di Te. Sotto comando dei tuoi avversari.

La nostra vita, Signore, è sempre contrassegnata da un'incostanza che rende debole l'amore. Si ama finché conviene, finché convince. Poi ci si tira indietro. Secondo il vento che tira.

Anche perché non è molto amabile e credibile uno che "presenta il suo dorso ai flagellatori, le sue guance a coloro che strappano la barba, a chi non sottrae la faccia agli insulti e agli sputi".

Noi non pensiamo che "il Signore Dio ti assiste e quindi che il tuo patimento non è vergogna, ma rivelazione sublime di amore". Tu sai di aver accettato la proposta più assurda e incomprensibile: quella di "essere svuotato della tua regalità per assumere la condizione di servo. Obbediente fino alla morte e alla morte di croce". Signore, non capiremo mai fino in fondo che l'amore è così.

I contenuti dell'amore non sono comodi, venali, passeggeri, a poco prezzo. L'amore chiede il sangue. Tutto il sangue. Fino all'ultima stilla. Anche il sangue rimasto custodito nel cuore di un uomo appena morto e trafitto di lancia.

Le mezze misure non appartengono all'amore. Al Tuo Amore.

Quando lo capiremo, Signore?

Quando il nostro cuore si convertirà a questa destinazione, difficile non tanto da trovare, ma da vivere?

Quando vedremo questo amore dispiegarsi tra di noi, come un'acqua fresca, limpida e sempre zampillante?

Quando saremo trasparenza di questo amore esigente?

Quando abbandoneremo le nostre piste ormai troppo battute, diventate insidiose e fuorvianti?

Abbiamo bisogno di collirio per gli occhi per contemplare la tua passione, come ce la racconta l'evangelista Luca, intrisa com'è di misericordia e di tenerezza.

Abbiamo bisogno di pulizia profonda delle orecchie per riuscire a cogliere le tue parole estreme e dolcissime, non di un disperato, ma di un innamorato che non priva della sua dichiarazione di amore la sposa anche se infedele.

"Padre, perdona loro perché non sanno quello che fanno".

"In verità io ti dico: oggi con me sarai nel paradiso".

"Padre, nelle tue mani consegno il mio spirito".

Abbiamo bisogno di toccare il costato e le piaghe delle mani e dei piedi.

Abbiamo bisogno del cuore per contemplarti intensamente e a lungo, senza distogliere l'anima da quella croce problematica e infuocata di amore.

Abbiamo bisogno di sensibilità per cogliere il profumo acre del sangue e quello ancora più intenso del tuo dono.

Abbiamo bisogno di bere, gustandolo come una bevanda inebriante, il sangue che sgorga dal tuo corpo e tutto lo attraversa fino a cadere sulle nostre teste, sulle mani, sulla persona misera di ciascuno, come olio che allieta il cuore dell'uomo.

Inizia, Gesù, la grande Settimana dell'Amore inaudito di Dio.

Sarà la Settimana della Misericordia per me. Ma non solo per me. Voglio dividerla con ogni persona e, se tu me ne darai la grazia, con ogni persona che **oggi e adesso** è lontana dal mio amore.